



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Belluno – 31 maggio 2010

PREFAZIONE DEL VESCOVO ALLA PUBBLICAZIONE DELLA MOSTRA «SEBASTIANO RICCI TRA LE SUE DOLOMITI»¹

«Sebastiano Ricci tra le sue Dolomiti»: questo titolo ambienta la visione di significative opere del nostro grande artista nel luogo della sua nascita. Non solo. Sebastiano Ricci – Dolomiti: una correlazione tra bellezze dell'arte e splendore di roccia cristallina. Patrimonio dell'umanità le Dolomiti e Sebastiano Ricci autore di opere disseminate nei più importanti paesi d'Europa.

La diocesi di Belluno-Feltre si compiace di aver collaborato a questa straordinaria iniziativa e respira a pieni polmoni nel titolo e nell'impostazione dell'evento. Personalmente sento riecheggiarvi la voce delle antichissime parole bibliche del profeta Isaia: «Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti» (Is 51,1).

A 350 anni dalla nascita del grande pittore, davanti allo splendore della bellezza, noi della montagna sentiamo che valore e dignità delle persone e di un popolo non stanno nella moltitudine di abitanti e in ciò che pesa in rapporti contrattuali. Quel che onora una terra va colto non nella quantità delle risorse, ma nella qualità.

Il disagio che proviamo per varie forme di marginalità della nostra splendida terra è superato in eventi come quello che ci ha fatto lieti nel constatare quale pregio gli è stato attribuito dai visitatori qui, nella patria dolomitica.

Le rocce e il tocco della vera arte nascondono il fremito delle sorgenti. Davanti alla loro misteriosa bellezza è richiesto il silenzio, come nel contemplare la grazia di

¹ La mostra «Sebastiano Ricci tra le sue Dolomiti» è organizzata nell'ambito delle celebrazioni dedicate ai trecentocinquanta anni dalla nascita del pittore bellunese Sebastiano Ricci (1659-1734), dal Comune di Belluno in collaborazione con la Provincia, la diocesi di Belluno-Feltre, e la Soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso. È aperta dal 30 aprile al 29 agosto nelle sedi espositive di palazzo Crepadona a Belluno, del Museo civico di Belluno, del Museo diocesano di arte sacra a Feltre, della chiesa di san Pietro a Belluno.

composizione e la freschezza dei colori che fluiscono da un uomo nato e ispiratosi tra le sue Dolomiti.

«I monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi» (Johann W. Goethe). Nel silenzio c'è il dialogo con le realtà più sublimi. E queste non si insinuano con retorica nella nostra coscienza. Al contrario, preservano vasti spazi alla meditazione. Guardando alla roccia, la cava da cui siamo tratti, sentiamo quale forza educativa ha il silenzio che raggiunge il vero destinatario di ogni impulso pedagogico: il cuore. Non valorizzare queste esperienze, rifiutare il fascino dei silenzi e della bellezza, sarebbe cadere nella sconsolata delusione di Colui che ci dice: «La Roccia che ti ha generato, tu hai trascurato, hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!» (*Dt* 32, 18).

La presente pregevole pubblicazione dispiega dunque davanti al nostro sguardo la via che nella mostra ha rivelato il suo incanto.

✧ *Giuseppe Andrich*